

Léon Henri Thoinot - Le perversioni del senso genitale [Les perversions du sens génital] in „Annales d'Hygiène publique et de Médecine légale“, serie 4 n. 05, 1906, pp. 444 - 452.

Traduzione di Paolo Lambertini

Le perversioni del senso genitale di rado si offrono all'analisi della medicina legale ordinaria. Esse rientrano molto di più nel campo della medicina legale psichiatrica, ed in effetti sono soprattutto i medici alienisti che ne hanno ricostruito la storia, come testimoniano i nomi dei due massimi esperti in materia, Krafft-Ebing e Magnan. Tuttavia, la Procura della Senna ci ha cortesemente permesso di prendere visione di alcuni documenti interessanti, che si riferiscono tutti *all'inversione del senso genitale*.

Parlando di inversione del senso genitale bisogna distinguere due categorie nettamente separate. Una comprende l'*invertito congenito* o *invertito vero* o *uranista*, secondo il termine creato da K. Ulrichs. È l'invertito che gli agenti di polizia chiamano passionale, il che ne descrive bene il carattere naturale, nonché la vitalità legata all'anomalia del senso genitale. La seconda categoria comprende il *falso invertito* che è solo un *vizioso*, un *invertito occasionale*.

Le relazioni tra queste due categorie possono riassumersi in una formula assai semplice: l'invertito vero è la preda del falso invertito; la passione dell'invertito vero viene sfruttata da quello falso e gli amori fra i due sono sempre coronati dal *ricatto*. È sotto la forma del ricatto che l'inversione rientra quasi sempre nel campo giudiziario.

I documenti che pubblichiamo si riferiscono a due aspetti della storia medico – legale dell'inversione: gli uni apportano un contributo alla psicologia del vero amore invertito; gli altri concernono il ricatto esercitato sugli invertiti: il ricatto *pederastico*.

1) **L'amore invertito.** Krafft-Ebing ha caratterizzato l'amore invertito come caricatura dell'amore normale. L'amore invertito possiede difatti tutti i capricci, le fantasie, le violenze, la fedeltà, l'incostanza e le gelosie dell'amore normale; ne differisce solo per l'oggetto verso il quale si indirizza.

Inoltre, fra gli uranisti, come ben sappiamo, alcuni svolgono il ruolo attivo o maschile, altri il ruolo passivo o femminile: gli uni amano come uomini, gli altri come donne e, nell'amore invertito, il carattere tenero e sottomesso dell'amore femminile va di pari passo con il carattere dominante e conquistatore dell'amore maschile.

Le *due lettere* che seguono, tratte da un lungo romanzo d'amore di un invertito infelice, innamorato di un ragazzo che gli fa pagare cara la sua passione, hanno tutta la tenerezza e la dolcezza delle lettere di una grande innamorata: si noterà che l'autore delle lettere sottolinea chiaramente il suo ruolo femminile nelle relazioni con l'oggetto del suo amore.

Oss. XXI. “ Oh! A quando una lettera un po' tenera! Dimmi che non mi hai dimenticato! Pensa alle ore deliziose passate in quella Parigi dove vorrei vivere vicino a te! No! Quando ci si è concessi l'uno all'altro come abbiamo fatto noi, non ci si può dimenticare, non è vero, *omettino mio*? Nulla potrà ormai cancellarti dalla mia memoria, il mio L. sarà sempre al di sopra di tutto !”

Oss. XXII – “La tua lettera mi ha colpito a morte, e non riesco ad abituarci all'idea di non rivederti subito...Ah! Quel progetto che andavo delineando così amorevolmente da quindici giorni, eccolo dunque svanito! Non potrò quindi stringere fra le mie braccia il *caro ometto* che ha mi conquistato il cuore! ...Avevo tanto bisogno di parlare con te, di dirti che ti amo alla follia, che amo solo te e che languisco senza il *mio omettino*. Se tu venissi ancora a XX.. potremmo stare benissimo *pur accontentandoci di poco!* Mi rendo conto che non ami molto la vita di campagna, ma, accanto alla tua mogliettina, ti assicuro che il tempo non ti apparirà lungo, dal momento che ella raddoppierà, se possibile, la tenerezza verso il suo *maritino*”.

L'autore continua la lettera dicendo di essere stato oggetto di proposte amorose da parte di individui incontrati a Brest ed aggiunge:

“Come ben penserai, non ho riposto alle loro proposte, dal momento che, al di fuori di te, *non vi è nulla di importante e ciò che è importante non significa niente per me*, come diceva Valentine de Milar”

L'atteggiamento maschile e volubile dell'innamorato invertito appare invece nel seguente frammento di una lettera scritta da un invertito ad uno dei suoi amici e colleghi:

Oss. XXII. “... Non ho mai fatto tante conquiste come in questo mese. Pensate che sono partito da L. neppure un mese fa e *ho collezionato diciannove pezzi*, fra cui tredici militari. Questa sera sarà la volta del quattordicesimo...”

Il pezzo seguente, tratto dalla corrispondenza dello stesso invertito, mostra dal vivo la sua eccitazione “genesica” per il *déshabillé* ed il nudo maschili, fenomeno che costituisce l'esatto riscontro dell'eccitazione “genesica”, nell'amore normale, per il *déshabillé* ed il nudo femminili:

Oss. XXIV. ... Un'altra distrazione, questa volta solitaria, è consistita, per qualche tempo, nel guardare *l'aiuto cuoco mentre va a letto*“, attraverso un buco fatto con l'aiuto di un succhiello, nella porta che separa le nostre due stanze.

Il bel libro di Krafft-Ebing conta fra i suoi documenti più preziosi le autobiografie che l'autore ha ottenuto dai suoi clienti. È in questi documenti che traspare l'interessante psicologia dell'amore invertito.

La seguente lettera che mi ha indirizzato un uranista dai modi e dall'educazione molto distinti, contiene delle indicazioni interessanti per più motivi. L'autore vi rileva quello che chiama un classico errore, una leggenda, cioè il poco interesse verso i bambini attribuito agli uranisti dagli autori più esperti in materia. Vi annota anche, con uno stile da intenditore, le diverse facce dell'amore uranista. Egli fa parte di coloro che, come K. Ulrichs, proclamano chiaramente la legittimità di un amore che è tale per natura e non per dissolutezza. Per tutto ciò, questa lettera mi sembra un documento interessante per la storia dell'inversione vera.

Oss. XXV. “Ho letto nella vostra opera sugli *Oltraggi alla pubblica morale e l'inversione del senso genitale*, le seguenti righe: “ L'amore che si indirizza verso i bambini è raro nel vero uranista... L'uomo che cerca il bambino, il ragazzino, è un libertino, un invertito vizioso e non un uranista. L'uranista preferisce generalmente il maschio adulto, normale e vigoroso, e questo spiega la scarsa attrazione provata in genere per gli altri uranisti, che ai suoi occhi sono solo delle donne, come lui ”.

Permettetemi di presentarvi su questo punto alcune riflessioni.

L'idea che il vero uranista ami solamente il maschio adulto e che amare i bambini sia un segno di vizio e di libertinaggio, riscontrata in Krafft-Ebing, credo anche in Raffalovich, forse in Moll ed in altri autori, mi è sempre apparsa estremamente singolare. Vogliate notare per prima cosa che, per quanto concerne l'antichità greca, epoca classica dell'alta pederastia (non parlo di quella latina, dal momento che i Latini, in questa come in molte altre cose, sono stati solo dei grossolani imitatori) per ciò che concerne, ripeto, l'antichità greca, si tratta, mi sembra, di un errore manifesto. Si potrebbe creare una vera e propria biblioteca con le testimonianze degli storici, dei filosofi e dei poeti che attestano che in questo genere d'unione vi erano sempre *un adulto ed un bambino*. Mi limito a segnalarvi due o tre passaggi: 1) Il celebre verso di Solone, tradotto come segue dal buon Amyot: “Tu amerai i ragazzi fino a che un pelo sbarazzino gli riempirà di peluria il viso”. 2) L'incantevole idillio di Teocrito sull'amore di Ercole per Ila, dove il poeta vi nota felicemente il carattere paterno che poteva assumere questo amore. 3) Infine il grazioso epigramma dell'Antologia, che teorizza, per così dire, le varie età che può avere l'amato: “Amo la freschezza del bambino di dodici anni, ma quello di tredici è molto più desiderabile. Più dolce tuttavia è il fiore

d'amore che sboccia a quattordici anni e più delizioso ancora quello del quindicesimo anno. Sedici anni è l'età divina. Diciassette anni non oserò pretendervi: solo Giove vi ha diritto. Ma coloro che amano al di là di questa età non sono innamorati dei bambini; quello che cercano è qualcuno che possa corrispondergli sullo stesso piano “.

Quanto ai tempi moderni, o piuttosto contemporanei, non sarei affatto imbarazzato nel citare numerosi esempi di matrimoni pederastici – la maggior parte di quelli che sono venuti a mia conoscenza – dove l'amante è un uomo adulto e l'amato un ragazzino dai quindici ai sedici anni. Aggiungo che, se non fosse per la paura dei pericoli sociali che accresce e aggrava di molto l'età dell'amato, i casi sarebbero più frequenti e l'età più tenera. Non sono uno sprovvisto in questo tipo di cose e conosco abbastanza l'argomento; ebbene, le persone alle quali penso sono espressamente di *tipo congenito*, e, per parlare come i medici, direi che sono precisamente dei degenerati *superiori*, superiori non solo per la relativa eminenza delle loro facoltà intellettuali, ma ancora, se così posso dire, per la nobiltà che infondono in questo amore anormale, per la poesia che il loro spirito riesce a ricavarne, per la dedizione e per la passione educatrice.

Sembrerà strano a dirsi, e tuttavia è vero: molti dei pederasti del tipo a cui mi riferisco provano un sentimento paterno verso il bambino che amano, sognano di renderlo forte e onesto, fanno spesso dei sacrifici per avviarli ad una carriera, ecc. E quello che vi è di peggio nella loro condizione è che, novantanove volte su cento, per delle innumerevoli ragioni, questi sforzi generosi sono in pura perdita. Conosco tuttavia anche alcuni esempi di un successo degno di rilievo. Ma allora, perché gli specialisti misconoscono così ostinatamente questa verità?

Ho letto in Raffalovich, se non mi sbaglio, che i pederasti superiori corrono minori pericoli sociali degli altri, che sarebbe come dire che passano molto più spesso inosservati. L'osservazione mi sembra molto giudiziosa e spiega, almeno in parte, il fatto che gli studiosi si preoccupino molto meno dei primi che dei secondi e che spesso sembrano anche ignorarli del tutto. 1) Per prima cosa, questi pederasti superiori non vanno volentieri a cercare i loro amati nell'ambiente della prostituzione: li trovano fra gli apprendisti, i piccoli impiegati, qualche volta fra i collegiali, ecc.. cioè in una classe sociale relativamente onesta. 2) In seguito (e ciò vi sembrerà forse inverosimile, ma tanti sono gli indizi a mia conoscenza, che la cosa non mi sembra si possa negare), accade che dei genitori *rispettabili* chiudano gli occhi sui rapporti del figlio con un signore che sembra loro “ammodo”, che si occupa di lui, che sembra “amarlo” molto. Vedono in lui una sorta di “protettore”, pensano che nel suo ambiente sociale il figlio “avrà tutto da guadagnarci”, sono anche spesso lusingati nel loro amor proprio. Non pretendo certo che essi allora siano “sicuri” della natura delle relazioni del proprio figlio, ma, per impiegare l'espressione popolare, “non vogliono sapere”. Ho conosciuto più di un caso di questo genere in cui i genitori supplicavano l'amante di non abbandonare il loro figlio, che aveva fatto qualche sciocchezza. 3) Infine, anche quando l'amante *superiore* si è rivolto ad un piccolo prostituto è raro che ne seguano degli scandali, dei ricatti, ecc.. Ecco perché: in primo luogo, uno dei tratti distintivi dell'amante superiore è di non provare gusto per gli amori casuali, i rapporti di una notte, ecc., cosa che gli evita molte sgradevoli sorprese; in secondo luogo, lo stesso piccolo prostituto, dal momento che si accorge che *lo si ama*, che *lo si ama appassionatamente*, di un amore devoto, concepisce quasi sempre, nel suo miserevole cuoricino di bambino vagabondo e abbandonato, una certa tenera riconoscenza verso colui che lo ama in quel modo. Probabilmente talvolta gli giocherà dei brutti tiri, lo ingannerà sfacciatamente, ecc., ma non vorrà fargli del male, non lo tradirà con cattiveria, non lo ricatterà. Ahimè! Si tratta sempre dello stesso insondabile problema: vi è veramente una differenza naturale ed una irriducibile opposizione tra l'uomo onesto e quello che non lo è? O, al contrario, la differenza tra un piccolo prostituto vagabondo ed un pudico bambino borghese appartiene più alle apparenze e alle circostanze che alla realtà?

Comunque sia, convincetevi che esiste un tipo di pederasta quasi sconosciuto agli esperti e per l'appunto il più interessante dal punto di vista morale, sarei tentato di dire: il solo *nobile*. Voglio parlare di colui la cui tenerezza, essenzialmente protettrice e paterna, si indirizza e può indirizzarsi

solo verso dei ragazzi ancora giovani e di preferenza verso quelli che raggiungono l'età esatta in cui il cuore ed i sensi si risvegliano, la vita sembra sbocciare con una ricchezza sovrabbondante, in cui fremono tutte le nascenti curiosità, tutti i desideri, tutte le inquietudini, tutte le passioni ancora mezze incoscienti e tanto più affascinanti. Sono questi i pederasti ammirati dai Greci e ai quali Platone, nel *Fedro*, promette il Paradiso.

Sulla seconda parte della citazione, a causa della quale ho iniziato questa lettera, ci sarebbe molto da dire e da distinguere. Esistono (permettetemi quest'espressione) degli uranisti-uomini dal carattere maschile e degli uranisti-uomini dal carattere femminile. In genere, gli uranisti dal carattere femminile amano solo i maschi, gli adulti vigorosi, ecc., e sono loro che provano repulsione verso gli altri uranisti dallo stesso carattere. Quanto agli uranisti dal carattere maschile, si dividono in due gruppi principali: ne ho conosciuti di quelli che amano e adorano solo gli uranisti dal carattere femminile, che si entusiasmano per le loro civetterie, le loro malandrinate, le loro gelosie, le loro chiacchiere, ecc.. Ma ne ho conosciuti anche di quelli che amano solo i ragazzi dal carattere virile, leale, energico (con il segreto desiderio, tuttavia, che questi giovani uomini divengano teneri ed affettuosi ed un po' femminili solo per loro). Si tratta ancora di disposizioni *congenite*: l'uranista maschile, il protettore, l'educatore, è tale fin dall'età di sei o otto anni, se la sua passione si è risvegliata a partire da quel momento; l'uranista femminile è bambina dall'età di sei o otto anni, civettuola, smorfiosa, piccola, e lo rimarrà ancora, sfortunatamente per lui, a quaranta, a cinquant'anni, se vive fino ad allora. Quanto è patetico e ridicolo! Ma non si cambia la propria natura, si può qualche volta mascherarla, nulla di più.

Si può anche *rinunciare*. Quando si inizia ad invecchiare, quando l'ardore dei sensi si attenua, o almeno si indebolisce, può succedere che l'*uranista nobile*, stanco delle delusioni, affaticato dai suoi vani sforzi di trovare l'impossibile felicità, si rassegni all'inazione del cuore. Gli sembra allora di aver sprecato la vita, che nessuna delle sue generose aspirazioni si sia realizzata, che non abbia fatto nulla di ciò che avrebbe voluto fare, che abbia spinto uno dei massi di Sisifo; ma si rassegna al suo disastro e, se ancora guarda per strada i graziosi ragazzi che passano pieni di gioia, non cerca più di parlargli.

2) **Il ricatto pederastico.** La prostituzione nel mondo degli invertiti non è sempre così esente da seccature come pretende l'autore della lettera sopra citata, e gli esempi di ricatto pederastico sono una pratica giudiziaria corrente nelle grandi città, soprattutto a Parigi. Lo scenario varia poco, solo i dettagli sono diversi. La prostituzione maschile è un'istituzione molto perfezionata a Parigi e nelle grandi città. Essa ha i suoi professionisti, generalmente giovani, che si prostituiscono direttamente, senza intermediari, e ricattano personalmente i loro amanti; essa ha i suoi prosseneti che procurano all'invertito l'oggetto necessario ai suoi amori, giovane o bambino, e che solo in seguito sono soliti ricattare.

Un'usanza abituale nel mondo dei professionisti della prostituzione maschile è quella di *passarsi* l'un l'altro la vitta del ricatto per ricattarla indefinitamente, fino alla sua rivolta, che il più delle volte non è molto da temere, o fino alla sua rovina.

Agli esempi già citati altre volte nelle mie lezioni alla Facoltà di medicina, posso aggiungere il seguente, che non è affatto da meno degli altri.

Oss. XXVI. "Il signor E. una sera viene adescato da una donna accompagnata da un bambino. La segue a casa sua. Qui lo si fa passare in una camera e lo si lascia solo con il ragazzino che si spoglia completamente e pratica su E. la masturbazione orale. In quel momento entra bruscamente nella camera un individuo di nome F. prosseneta, pregiudicato, che si dice padre del bambino, fa una violenta scenata a E., lo minaccia, e lo lascia andare solo dopo avergli estorto un biglietto da ventimila franchi e il suo orologio.

E. tace questa disavventura e si guarda bene dal denunciarla. Qualche tempo dopo, F. ricomincia le sue manovre ricattatorie, va all'ufficio di E. e cerca di estorcergli una somma per andare, dice, in

America con il *figlio disonorato*, che non può più lasciare a Parigi. E. lo denuncia, F. viene condannato, così come la donna nella cui casa E. si era avventurato.

Ora F. era l'amante di questa donna e il bambino era il *figlio stesso della donna*! Questa mezzana della prostituzione maschile non era del resto al suo primo tentativo: l'inchiesta mostrò che, prima di far prostituire suo figlio, aveva fatto la stessa cosa con una ragazzina che le era stata affidata dall'Assistenza pubblica.

F. e la mezzana erano in carcere, quando E. ricevette una lettera dove era scritto che la sua condotta era conosciuta e che, se non lasciava una data somma nel luogo e nell'ora indicati, sarebbero state fatte delle rivelazioni sul suo conto. E. era stato passato ad altri ricattatori “.